



**Il presidente
di Confcooperative
Maurizio Gardini**

Tre imprese su dieci sono a rischio con la transizione ecologica

ROMA

Tre imprese su dieci sono a rischio con la transizione ecologica. L'allarme arriva da un'indagine realizzata dal Censis per Confcooperative in occasione della seconda edizione della Giornata della Sostenibilità. È il rovescio della medaglia della svolta green: a fronte di poco meno di 17mila imprese che hanno vinto la sfida della transizione ecologica, ben 1,5 milioni, con 5,6 milioni di occupati, sono a rischio. Di queste il 17,6% del totale, oltre 932.000 imprese che danno lavoro a poco meno di 2 milioni di lavoratori pari all'11,6% dell'occupazione totale, sono addirittura a "rischio alto". Su di loro pende la spada di Damocle di ingenti perdite finanziarie a fronte dei necessari investimenti per adattarsi alle strategie di un'economia a zero emissioni e sostenibile dal punto di vista ambientale.

L'11% del totale - 600.000 imprese che danno lavoro a 3,7 milioni di lavoratori - è a "rischio medio": si tratta

soprattutto di imprese che appartengono al comparto manifatturiero, come ad esempio il sistema moda, il sistema casa, la meccanica. Il 70,9% - 3,7 milioni di aziende - è invece a "rischio trascurabile".

«Le nostre cooperative nel solo 2021 - commenta il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini - hanno investito 1,2 miliardi di euro in sostenibilità. Le cooperative sul green sono pronte a investire di più, il PNRR può rappresentare ancora la benzina verde della transizione, ma occorrono misure di sostegno e soprattutto meno burocrazia per realizzare impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile in tempi più brevi».

E sottolinea che «la sostenibilità per le imprese non è più una scelta, ma una strada obbligata». Imprescindibile però, per non mettere a rischio più di un milione e mezzo di imprese, da semplificazione burocratica, tempi sostenibili e giuste misure fiscali.